



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 3
 Brindisi — 18 Gennaio 1902 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario **C. Mealli**.

FIORE D'INVERNO

*Pallido fior, cui l'invernale bruma
 Vietò del sol l'ardente raggio d'or,
 Quasi non schiuso fior, che non profuma
 Intorno l'aure, è il mio povero amor.*

*S'erge lo smorto fior senza sorriso
 Al cielo invan su da l'ingrato suol:
 Pria di fiorire e d'olezzare, ucciso
 Lo ha la struggente nostalgia del sol.*

*Così l'amore nel mio cor constretto
 Espandersi non può, non può fiorir,
 Poi che di tutti i suoi sogni l'oggetto,
 Il sole suo, restò vano desir.*

*E in uno stesso accoppiavi dolore
 L'anima, or che fuggì la gioventù,
 O amor, che non irraderai dal core,
 O fior, che non olezzerai mai più.*

BALDASSARRE TERRIBILE

La lotta del Sud

Dunque esiste una questione meridionale?
 E si è aspettato tanto tempo?

I deputati meridionali sotto la pressione delle masse, che cominciano a divenire coscienti, si sono trovati col laccio alla gola, e perciò fanno a gomitate schiamazzando per farsi notare.

Proprio ora hanno sentito il dovere, che era pure quello di ieri? Noi ci troviamo all'inizio, ossia al periodo delle chiacchiere, ma a quello dei fatti arriveremo soltanto, quando cambieremo la presente rappresentanza, fiacca e decrepita, a cui nessuno più crede, perchè tutti son convinti — ed il passato ci dà ragione — che essa strilla non per il benessere delle popolazioni, ma perchè si sente mancare il terreno..... elettorale.

Il Salandra, il Lacava e la loro ciurma proprio ora si sono accorti dei mali meridionali? Perchè non hanno voluto vedere prima, specialmente quando i due primi sono stati al potere? In tal guisa gl'interessi meridionali son diventati di moda, e più d'un bugiardo, più d'un ciarlatano, più d'un ladro si è convertito alla fede della rinascita del Mezzogiorno d'Italia.

Sono maschere nuove di un prossimo carnevale..... parlamentare.

Se è stata possibile la rarefazione della ricchezza delle nostre provincie, se ogni iniziativa individuale vi è stata mortalmente ferita, si deve appunto a questi nostri improvvisi amici di oggi, che furono gl'ingordi speculatori di ieri, se appartennero al Nord, e furono fiacchi ed imbelli, se ebbero l'immeritato onore di rappresentarci.

Pur che uno solo di costoro avesse levato la voce con sincerità e coraggio, l'opera di

spoliazione sarebbe stata almeno turbata qualche volta e almeno qualcuno dei nostri giusti interessi sarebbe stato salvo.

Da 30 anni a questa parte tutti ci hanno agredito, nessuno ci ha difeso!

Ora il risveglio spontaneo del Sud è un fatto evidente. La parte che il popolo di Napoli ha preso nell'ultima lotta elettorale, le agitazioni in quasi tutte le provincie nostre dimostrano, che la fibra meridionale per virtù propria reagisce contro la compressione che finora l'ha tenuta ripiegata sopra sè stessa.

Se non parlassero eloquentemente i fatti, saremmo avvertiti di questo principio di risurrezione civile, dalla paura che ne hanno i vecchi farisei parlamentari, diventati d'un tratto tutti meridionalisti.

La politica è ricamo ordito sul canavaccio degl'interessi materiali: essa non è stata non è e non sarà mai altra cosa.

Se non che nell'ultimo trentennio questo canavaccio è stato sempre ed esclusivamente fabbricato nel nord; e le maggioranze, cui i ministri hanno dovuto obbedire, sono state sempre composte da promotori d'interessi industriali, commerciali e bancari del nord.

I meridionali, o per innata incoscienza o per utile particolare loro, si sono limitati a fare della innocente chiacchiera e ci hanno tradito.

Ma alla fine ci scuotiamo, alla fine usciamo dall'inerzia di schiavi istupiditi dalla miseria del proprio stato! Ci siamo appena levati in piedi, ed è bastato ciò per atterrire i vampiri che si sono arricchiti in massima parte delle nostre linfe vitali.

Chi ci terrebbe più in conto di uomini, se ci riaddormentassimo? Oggi bisogna dunque fortemente volere ed imporsi. Al risveglio della nostra coscienza cittadina deve corrispondere una nuova intonazione della stampa.

Il giornale lassativo, empito di sciocchezze, di notizie estranee ai fatti di casa nostra è spesso venduto a comitive di briganti in veste di galantuomini — questo tipo di giornale è destinato a sparire.

E sparisca!

È necessità intendere che se non si combatte per la giustizia — e combattere oggi significa vincere — la povera gente si rivolterà!

E noi dobbiamo, se non vogliamo essere accoppiati, difenderci in tutti i modi, affinché le nostre industrie abbiano il loro naturale sviluppo e ci producano gran parte degli articoli, che importiamo per i nostri consumi; l'agricoltura e l'industria agraria non siano soffocate dalle imposte, dalla perequazione fondiaria, che finora è una sperequazione peggiore di quella,

che si doveva correggere, dai nuovi trattati di commercio — occhio a Luzzatti! — affinché le pubbliche amministrazioni non si convertano in fucine di corruzione politica.

Per il popolo meridionale, che non è razza inferiore, comincia il periodo della lotta, per ora, dell'esistenza e poi della ricchezza, ma... prima si gettino dalla rupe Tarpea gl'inetti ed i fiacchi!

Dott. Silvio Mucci

L'ALLUVIONE

della notte dal 21 al 22 Dicembre

IL DISASTRO

avvenuto la mattina del 12 corrente

I solenni funerali ai morti

Pubblichiamo le seguenti notizie che abbiamo potuto raccogliere in proposito.

Com'è a tutti noto, in seguito al terribile nubifragio avvenuto nelle nostre contrade, la notte dal 21 al 22 dicembre scorso anno, si formò uno spaventevole alluvione nel canale della vallata *Cillarreyes*.

Le acque raggiunsero il binario; e pochi momenti dopo avvenuto il passaggio del diretto Bologna-Lecce, in arrivo a Brindisi alle ore 21,48, asportarono totalmente il rilevato della ferrovia, lasciando così interrotta la linea e sospese le guide in ferro del binario, per una lunghezza di 150 metri circa.

Ed è veramente raccapricciante, il solo pensare al pericolo felicemente passato dal treno in parola. Brindisi, in caso contrario, sarebbe stata immersa nel più grave lutto, perchè con detto treno, giunsero in famiglia molti studenti, per passare le feste di Natale e Capo d'anno.

L'Amministrazione ferroviaria intanto, con grande premura iniziò i lavori d'un ponte provvisorio in legno, affidandone l'importante costruzione, alla rinomata Ditta Menegus e Pasqualin di Venezia, specialista in simili lavori: a quell'istessa Ditta, ch'ebbe l'incarico di costruire il bellissimo e grandioso palazzo italiano, nel recinto dell'Esposizione internazionale di Parigi, ove fu premiata con medaglia d'oro. La stessa, fu pure premiata all'e-

sposizione Nazionale di Torino, per i suoi lavori in legno.

All'impresa Toma di Maglie, fu dato l'incarico per la costruzione del rilevato.

I lavori procedono alacramente, del che va data lode meritata, alle due prelodate e spettabili Ditte assuntrici; ed il giorno 12 corrente erano quasi compiuti, tanto vero, che da parte dell'Amministrazione ferroviaria, si era stabilito di fare le prove regolamentari, per indi poi, nel giorno successivo, aprire la linea al passaggio regolare di tutti quanti i treni ordinari.

Intanto pare che quel malaugurato Ponte, avesse assolutamente voluto le sue vittime umane; e la sciagura evitata per puro miracolo la notte dal giorno 21 al 22 Dicembre, scorso anno, avvenne purtroppo la mattina del 12 corr. Gennaio.

Nella notte di detto giorno, come in quelle precedenti, si trasportava con un treno da S. Vito, il pietrame occorrente pel completamento del nuovo rilevato.

All'ultimo viaggio (il settimo) detto convoglio, partito da San Vito alle ore 4 e 15 minuti, anzichè arrestarsi al punto stabilito, proseguì con velocità; e divelto il paracarri, precipitò nel vuoto, causato nel vecchio rilevato, dalla forza delle acque dell'anzidetto alluvione.

Il treno era formato da cinque carri di pietra, in testa, dodici carri vuoti, bagagliaio e locomotiva attigua in coda, marcia indietro.

Nel bagagliaio viaggiavano il capotreno e tredici operai, i quali insieme a diversi altri rimasti in prossimità del Ponte, dovevano eseguire lo scarico delle pietre.

Lasciamo immaginare ai cortesi lettori, quanto triste sarà stato quel momento in cui avvenne la terribile disgrazia. Istantaneamente fu un accorrere generale, di tutti quanti gli altri operai addetti al lavoro: da tutti, con una gara ammirevolissima, si escogitò ogni mezzo, per prestare soccorso a quelle povere vite umane; nel contempo si telegrafò a Brindisi per maggiori e solleciti provvedimenti.

Qui va tributata, meritatamente, una parola di lode a questo Egregio Ispettore Ferroviario (R. A.) Signor Ernesto Foa, che dotato d'un attività singolare, in trenta minuti fece approntare un treno di soccorso al completo, con i medici Cav. Tatulli e Roncella, con cassette medicinali, barelle, numeroso personale ed attrezzi diversi.

Si provvide pure per una pompa, onde estinguere l'incendio che il fuoco della macchina aveva causato, e che minacciava la vita a quei pochi feriti, ai quali potevasi risparmiare la morte, come difatti avvenne.

Il nostro diligente Capo-stazione Signor Berg ed il funzionante Signor Vito Mingolla, si distinsero pure oltremodo, mostrandosi solertissimi in tanto difficile frangente.

Con altri treni giunsero poi il Dottor Vito Fazi da Lecce, il Dottor Pedone da

Squinzano, il Dottor Urso da S. Pietro, il Dottor Velardi, il Medico Provinciale di servizio sulla Peninsulare e il Dottor Longhi da Brindisi, il Dottor Padalino da Carovigno, il Dottor Gaetano Tanzarella da Ostuni, e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Da Brindisi si recarono pure sopra il luogo un picchetto di soldati, il Sindaco Cav. Balsamo, che spese tutta quanta l'opera sua, il Sottoprefetto, il Pretore, il Tenente Colonnello, il Tenente dei Reali Carabinieri, molte guardie municipali e di Pubblica Sicurezza, carabinieri, nonché moltissimi cittadini.

Fu posto subito mano ai lavori di salvataggio; ed assai difficili furono quelli fatti per liberare i feriti, tanto, che per togliere da sotto i rottami il povero Brugnola, onesto e bravo operaio brindisino, si dovette amputargli una gamba.

In tale operazione, resa difficile perchè fu necessario eseguirla assai scomodamente e sotto la macchina precipitata, si distinsero il valentissimo Dottor Vito Fazi da Lecce, medico operante, assistito dall'instancabile nostro medico sanitario Cav. Tatulli e dall'egregio Dottor Velardi.

Furono necessari due giorni, per estrarre i poveri morti di cui diamo i nomi.

1. Anzillotti Arcangelo
2. Anzillotti Luigi
3. Palma Francesco
4. Anglani Giuseppe, tutti da Carovigno.
5. Gioia Andrea, da Brindisi.

Rimasero feriti il capotreno, il conduttore, il fuochista e sette altri operai.

**

Diamo ora un riassunto dei solenni funerali, resi a cura dell'Amministrazione Ferroviaria, ai cinque morti.

Sin dalla sera del giorno tredici, la sala di prima classe della nostra Stazione ferroviaria, venne trasformata in camera ardente dall'impresa Avallone. Ai piedi delle cinque casse, erano poggiate numerose e splendidissime corone di fiori freschi, e diversi grossi ceri, ardevano intorno alla sala.

La mattina poi del giorno 14, il Sindaco, con un bel manifesto, invitò la cittadinanza a prendere parte ai funerali; e tutta rispose al caldo appello, intervenendovi numerosissima.

Apriva l'imponente corteo la banda allievi; venivano poi la Compagnia di S. Luigi, il Seminario, il Capitolo, quindi i cinque carri funebri di prima classe con le salme, attorniate dal basso personale ferroviario, molte splendidissime corone portate a mano, le Autorità Civili e Militari, le Società locali con le splendide loro bandiere, ed una grande massa di popolo.

Tutti i negozi eran chiusi e ad ogni porta si leggeva un cartello, ov'era scritto « *lutto per i martiri del lavoro* ».

Mentre il corteo percorreva le principali vie della città, la commozione era

generale: sul volto di tutti, senza distinzione di classe, si leggeva il dolore che vi aveva impresso l'immane sciagura.

Al Duomo l'Arcivescovo celebrò la messa funebre, e quindi, riformatosi il corteo, si diresse al cimitero percorrendo le Vie Montenegro, Marina e Corso Garibaldi.

Al cimitero parlò l'Avv. Assennato.

Chiudiamo questo breve resoconto dei funerali, con una parola di lode anche al Sig. Francesco Avallone, impresario per le pompe funebri, avendo egli fatto sfoggio in tale occasione, di cinque bellissimi carri, meritandosi le giuste lodi di tutta la cittadinanza, e degli stessi rappresentanti l'Amministrazione ferroviaria.

Di notevole non si ebbe nulla ad osservare, tranne che una breve colluttazione tra la folla ed i carabinieri, avvenuta alla porta del Duomo.

Tale sconcezza si sarebbe potuta evitare, se sin dal principio, la benemerita, avesse permesso alla folla il libero ingresso in chiesa, senza essere poi stata costretta a farlo a viva forza.

**

Giovedì, nelle ore pomeridiane si eseguirono le prove di resistenza del nuovo ponte, riuscite soddisfacentissime.

Immediatamente dopo la linea venne riattivata, ed il servizio dei treni procede ora regolarmente.

La Società per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, rende pubblici e sentiti ringraziamenti al Sig. Sottoprefetto, al Sig. Comandante del Presidio, al Sig. Sindaco e all'On. Giunta di questa Città, nonché alle altre Autorità civili e militari, alle associazioni e a tutti i cittadini d'ogni classe, che, con solenne manifestazione di compianto, hanno partecipato alle onoranze funebri rese agli operai, morti nel disastro ferroviario di *Cillarreyes*.

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare ad altro numero, diversi articoli, tra i quali alcune impressioni d'un nostro assiduo sul disastro di Cillarreyes, e il seguito degli appunti sulla guerra Anglo-Boero.

UN RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo la *Gazzetta delle Puglie*, per aver riportato integralmente il nostro articolo « *Brindisi* » ed il *Corriere Meridionale* e la *Provincia di Lecce*, per averne fatta parola.

Tutti e tre questi accreditati periodici, sanno come l'autore dell'articolo suddetto, si rivolse spesso alla loro gentilezza, per la pubblicazione di scritti riguardanti il medesimo oggetto, del che è sempre loro gratissimo.

Sono quaranta anni, che si procura di far comprendere l'importanza di questo *solo vero porto* che l'Italia ha sull'Adriatico; e ciò *nello interesse generale della nazione*; ma purtroppo non lo si è compreso, e si continua a farvi lavori frazionati, donde gl'inconvenienti enunciati dal Ministro Genala:

« I ritardi per lunghi anni, non di rado danneggiano parte dell'opera già fatta, e disper-

« dono il frutto dei capitali impiegati nelle « spese ».

Come si è detto nel nostro giornale del 3 corrente, con la rimanenza della somma stanziata con la legge 14 luglio 1889; e con le lire 200.000 assegnate nell'esercizio 1902-1903, si potrebbe aprire la comunicazione diretta fra Ponte grande e la via Sciabiche, migliorando così assai il porto interno.

È poi necessario ed urgente pensare al porto esterno, o rada, estirpando almeno porzione della famosa secca del fico; e facendovi inoltre una buona escavazione. Così soltanto, essa potrà essere praticata, non solo da piroscafi di qualsiasi portata, ma anche da più legni da guerra, i quali, forse frequentano poco questo nostro mare, quantunque esso sia *mare italiano*, o perchè non tanto conosciuto, o perchè non ha un porto ridotto tale da accoglierli!

Nostre corrispondenze

Da S. Vito

(C.) Lunedì 13 corr. si è riunita questa Società Cooperativa per la nomina del Presidente. Venne riconfermato nella carica il Dott. Lanza, il quale fece il seguente discorso:

Consoci miei

Vi ringrazio con tutto il cuore dell'onore che mi faceste e del piacere che mi recaste portandomi all'unanimità, meno due astensioni, alla presidenza del nostro sodalizio per quest'anno, e rinnovandomi quindi poteri che ambisco e di cui vado superbo per l'unica ragione che vi spiegherò.

Qui è proibito parlare di politica, la nostra associazione essendo schiettamente economica; ma è difficile però concepire, un'organizzazione economica che non s'informi a certi principi politici. L'idea della cooperazione ebbe la sua origine nel 1820 in Inghilterra e, dopo diversi tentativi falliti fu felicemente attuata nel 1844 da operai. Il loro sodalizio, chiamato: I pionieri di *Rochdale* ha raggiunto uno stato di prosperità incredibile; i soci sono oggi nel numero di un milione e mezzo ed il loro capitale è di 525.000.000. Ora l'Inghilterra era in quei tempi il paese più liberale d'Europa e si è visto dopo che la cooperazione è pianta che germoglia ove attecchiscono, ove imperano i principi di libertà. Se è ostile la parte conservatrice (ed è la più numerosa di molto) delle classi dirigenti, la quale non vuole cambiamento di sorta allo stato attuale delle cose a lei favorevole. Per avidità oppure per timore fantastico di qualche rivoluzione violenta, che poi scoppia appunto per conseguenza della loro resistenza, come il vapore in una caldaia senza valvola di sicurezza, quei Signori contrastano in tutti i modi il progresso e l'accesso delle classi diseredate ai beni materiali ed intellettuali, per quali si decretano soli eletti in virtù dell'atavismo accoppiato al destino.

Deificano il destino, per uso e consumo loro, ben s'intende, come lo deificavano gli antichi pagani; e nondimeno sono loro i soli cristiani, gli altri sono esetici o peggio.

Ebbene quei signori camuffano in grandiloqui spropositi il loro egoismo, ed inceppano la libera circolazione delle forze della nazione alla quale appartengono per semplice soddisfazione di quel loro egoismo altrettanto stolido quanto riprovevole. Dico stolido, perchè dal benessere generale nasce il benessere privato anzi un ricco in mezzo ad una po,olazione miserabile, soffrirà di tutti i mali che lo circondano nei suoi beni e nel suo cuore. Dico stolido, perchè, allevando i loro figli in quella dolce persuasione, che il mondo non cammina e che basta essere il figlio di papà e raccogliere il suo nome e la sua proprietà per padroneggiare, ne fanno dei fannulloni, dei ciuchi superbi, i quali, dando tutto al ventre e niente al cervello, crepano di plethora o peggio infastidiscono la gente assennata colle loro ambizionate ridicole e le loro monche pretenzioni. Il sentimento poi della loro inferiorità e della loro impotenza li fa uscire furiosi col livore in faccia e l'odio nel cuore: vorrebbero ribassare tutta l'umanità al di sotto del loro bassissimo livello. Avviene infine che, l'umanità essendo la più forte, un po' più presto, un po' più tardi precipitano nell'abisso. Dunque le classi dirigenti nel loro proprio interesse dovrebbero cambiare strada e bisogna sperare per loro e per gli altri che lo faranno; che si arriverà un giorno alla solidarietà universale.

Intanto è duopo accontentarsi di una solidarietà limitata quale è quella che ha dato vita e rinvigorisce sempre più il nostro sodalizio. Fo un caldissimo appello a voi tutti onde vi penetriate di questa verità: che l'interesse vostro beninteso, e già palpabile, è da riporsi in una gran fede gli uni negli altri, in un certo disinteresse della persona per l'ente morale che tutti formiamo nella subordinazione delle ambizioni personali, anche legittime, al bene sociale

e nella fratellanza vera, cioè nella benevolenza reciproca.

La nostra Società ha sei mesi di vita effettiva ed ha già superato le più grandi difficoltà della sua esistenza. Elementi di disordine, voi lo sapete, s'introdussero fra noi col proposito di farla andare a monte. Davanti alla vostra compagine, che si è rinforzata sempre più, furono press'a poco eliminati e lo saranno completamente; non ne dubito più. Spetta a voi di rimanere compatti nell'avvenire, di respingere energicamente dal vostro consesso chi si ribellerà con malvagità contro i nostri principi di solidarietà per uno scopo personale o per insinuazioni di altri. In tal modo formeremo una grande famiglia sempre più prospera.

E adesso l'unica ragione per la quale son felice di essere un'altro anno il vostro presidente è che spero veder maggiormente avverarsi, sotto i miei occhi e sotto la mia debole autorità, la realizzazione qui di un grande avvenimento, consono alle aspirazioni della mia mente e alle brame dell'anima mia, nonchè ai principi politici che professo e che vi ho spiegati: la redenzione delle classi diseredate, d'onde uscirà un giorno la rigenerazione dell'Italia e dell'Universo.

Vi invito a gridare tutti: Evviva la Cooperazione, evviva la Solidarietà, evviva la nostra Cooperativa!

C R O N A C A

Alcuni clienti della nostra tipografia, dopo aver ritirato quanto ci commissionarono, non intendono assolutamente, anche dopo averli pregati come possa farsi a S. Rocco, protettore di tutte quante le piaghe, saldarci il relativo conticino.

L'avvertiamo intanto, che se non adempiranno al proprio dovere, pubblicheremo qualche cosetta, che non sarà certo di tanto loro gradimento.

Ci serviremo anche dei dritti che ci accorda la legge.

Lavori al porto interno — Possiamo assicurare essere imminente la definitiva approvazione, da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dei progetti pel muro di sponda e per l'escavazione del seno di ponente.

Facciamo perciò voti che il Ministero indica poi subito i lavori appaltati, per così vedere in pochi mesi ristabilita la strada tra le Sciabiche e Ponte Grande, e reso novellamente praticabile dai legni, quel punto importante del nostro porto.

Nascita — Ci congratuliamo con la gentile coppia Serio-Scarambone, per la nascita testè avvenuta d'una loro bambina.

Auguri sinceri alla neonata.

Nell'Ufficio di P. S. — Coll'attuazione del nuovo organico di P. S. nel nostro ufficio circondariale, verranno assegnati un Vice Commissario, due delegati ed un ufficiale d'ordine. A tal posto è stato già nominato il nostro amico delegato Francesco Sergio, che sin da ieri ha assunte tali funzioni.

Sulla leva marittima del 1881

— Per ciò che concerne l'attuale chiamata di questa leva, il ministero della Marina ha preso talune determinazioni riguardanti gli italiani residenti all'estero.

Le decisioni pronunziate dalle autorità diplomatiche e consolari, riguardo agli iscritti di leva marittima, debbono essere partecipate entro l'anno della leva stessa alle capitanerie del regno, e possibilmente prima del termine dell'anno, perchè i consigli di leva possano prenderle in esame.

Quando le capitanerie venissero informate di tali decisioni, dopo chiusa la leva di mare relativa e gli iscritti fossero stati dichiarati renitenti, i consigli di leva dovranno revocare tali decisioni, e aggiungere gli iscritti nelle liste della leva in corso considerandoli come rinviati dalla leva precedente.

Alla P. S. ed ai Carabinieri raccomandiamo una maggiore sorveglianza notturna.

I fatti che accadono in quelle ore, e nei punti più centrali della città, la richiedono assolutamente.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'EPILESSIA ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dallo Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Cassarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 Medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

FALLITA la prova con altri rimedi, la EMULSIONE SCOTT valse a curare la ostinata anemia.

Il caso di guarigione avvenuta dopo provati inutilmente diversi preparati e diversi metodi di cura, insegna quale è il rimedio effettivo da usarsi in una indisposizione tanto frequente. Preghiamo leggere la lettera seguente:

Firenze, 10 novembre 1900.

Da molti anni ero travagliata da una grave forma di anemia che mi aveva prostrata grandemente, rendendomi irrequieta ed eccitabilissima a causa della estrema debolezza.

Mi assoggettai a diverse cure a base di ferro e di altri preparati, ma non ne ottenni nessun durevole beneficio; anzi mi fecero perdere l'appetito e spesso mi produssero nausea.

Una mia amica mi consigliò di tentare la cura della Emulsione Scott. Il suo grato sapore mi rese direi quasi piacevole la cura.



TERESA PAGNI - FIRENZE

Gli effetti ebbero a manifestarsi relativamente presto, tenuto calcolo della condizione nella quale mi trovavo, ed ora la mia salute si è tanto avvantaggiata, che è quasi allo stato normale.

In segno di riconoscenza, vi trasmetto la presente dichiarazione e la mia fotografia.

TERESA PAGNI
Via Cimabue N. 3 piano 2, Firenze.

Gli effetti della Emulsione Scott nella cura dell'anemia hanno la loro spiegazione logica nel fatto che i componenti della preparazione, olio di fegato di merluzzo, fosfati calcarei e glicerina, vivificano e alimentano il sangue in modo completo senza stancare gli organi della digestione. Anche in casi di anemia grave, quando ha già preso forma consuntiva o di qualche altro male esauriente, la Emulsione Scott produrrà sempre buoni, durevoli e pronti effetti curativi. È necessario non acquistare che la vera Emulsione di Scott le cui bottiglie portano la marca di fabbrica, un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Questa marca distingue il rimedio buono ed efficace dalle imitazioni inutili o dannose.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1902.